



# 26 SI PRENDE IL TRENO ESPRESSO DELLA FERROVIA DEL PACIFICO.

« OCEAN TO OCEAN » (1),  
DICONO GLI AMERICANI. E CON  
QUESTE TRE PAROLINE  
CARATTERIZZANO IL « GRAND  
TRUNK », CHE ATTRAVERSA GLI  
STATI UNITI D'AMERICA NELLA  
LORO MASSIMA LARGHEZZA. IN  
REALTÀ, PERÒ, IL « PACIFIC RAIL-  
ROAD » SI DIVIDE IN DUE PARTI  
DISTINTE: « CENTRAL PACIFIC »  
TRA SAN FRANCISCO E OGDEN E  
« UNION PACIFIC » TRA OGDEN E  
OMAHA. A QUEL PUNTO SI  
RICONGIUNGONO CINQUE LINEE  
DIVERSE, CHE METTONO OMAHA IN  
FREQUENTE COMUNICAZIONE CON  
NEW YORK.

NEW YORK E SAN FRANCISCO  
SONO DUNQUE CONGIUNTE AL  
PRESENTE DA UN FIOTTO NON  
INTERROTTO DI METALLO CHE  
MISURA ALMENO TREMILA  
SETTECENTO OTTANTASEI MIGLIA.



**TRA OMAHA E IL PACIFICO, LA FERROVIA SUPERA UN TERRITORIO FREQUENTATO ANCORA DA INDIANI E SELVAGGI, UN VASTO TERRITORIO CHE I MORMONI HANNO COMINCIATO A COLONIZZARE A PARTIRE DAL 1845, DOPO ESSERE STATI CACCIATI DALL'ILLINOIS. IN ALTRI TEMPI, NELLE CIRCOSTANZE PIÙ FAVOREVOLI, SI SAREBBERO IMPIEGATI NON MENO DI SEI MESI PER ANDARE DA NEW YORK A SAN FRANCISCO. ATTUALMENTE CI SI METTONO SETTE GIORNI.**

**FU NEL 1862 CHE, MALGRADO L'OPPOSIZIONE DEI DEPUTATI DEL SUD, CHE VOLEVANO UNA LINEA PIÙ MERIDIONALE, IL TRACCIATO DELLA LINEA VENNE RISTRETTO TRA IL QUARANTUNESIMO E IL QUARANTADUESIMO PARALLELO. IL PRESIDENTE LINCOLN LA CUI SCOMPARSA HA LASCIATO TANTO RIMPIANTO, FISSÒ EGLI STESSO, NELLO STATO DEL NEBRASKA, NELLA CITTÀ DI OMAHA, IL CAPOLINEA DEL NUOVO RETICOLATO.**



**I LAVORI FURONO IMMEDIATAMENTE INIZIATI E PROSEGUITI CON QUELL'ATTIVISMO AMERICANO CHE È TUTT'ALTRO CHE BUROCRATICO E POLVEROSO. LA RAPIDITÀ DELLA POSA IN AZIONE NON DOVEVA NUOCERE AFFATTO ALLA BUONA ESECUZIONE DEI LAVORI. NELLA PRATERIA SI AVANZAVA AL RITMO DI UN MIGLIO E MEZZO AL GIORNO. UNA LOCOMOTIVA, SCORRENDO SULLE ROTAIE COLLOCATE NELLA VIGILIA, TRASPORTAVA LE ROTAIE DELL'INDOMANI E CORREVA SULLA LORO SUPERFICIE MANO MANO CHE VENIVANO SISTEMATE.**

**IL PACIFIC RAIL-ROAD LANCIÒ NUMEROSI RAMI LUNGO IL SUO PERCORSO VERSO GLI STATI DELLO IOWA, DEL KANSAS, DEL COLORADO E DELL'OREGON. LASCIANDO OMAHA, LA FERROVIA DEL PACIFICO COSTEGGIA LA RIVA SINISTRA DEL PLATTE-RIVER FINO ALL'IMBOCCATURA DEI TRONCHI DEL NORD OPPURE DEL SUD, ATTRAVERSA I CAMPI DI LARAMIE E LE MONTAGNE WAHSATCH,**



AGGIRA IL LAGO SALATO, GIUNGE A SALT-LAKE CITY, LA CAPITALE DEI MORMONI, SPROFONDA NELLA VALLATA DELLA TUILLA, PROCEDE LUNGO IL DESERTO AMERICANO, I MONTI DI CEDAR E HUMBOLDT, L'HUMBOLDT RIVER, LA SIERRA NEVADA E RIDISCENDE ATTRAVERSO SACRAMENTO FINO AL PACIFICO, SENZA CHE QUESTO TRACCIATO SUPERI UNA PENDENZA DI CENTODODICI PIEDI PER MILLE, PERSINO QUANDO ATTRAVERSA LE MONTAGNE ROCCIOSE. TALE ERA QUESTA LUNGA ARTERIA CHE I TRENI PERCORREVANO IN SETTE GIORNI E CHE DOVEVA PERMETTERE ALL'ONOREVOLE PHILEAS FOGG - O ALMENO LUI LO SPERAVA - DI PRENDERE IL GIORNO 11 A NEW YORK IL PIROSCAFO PER LIVERPOOL.

IL VAGONE OCCUPATO DA PHILEAS FOGG ERA UNA SPECIE DI LUNGO "OMNIBUS" CHE POGGIAVA SU DUE TRENI FORMATI DA QUATTRO RUOTE CIASCUNO, LA CUI MOBILITÀ CONSENTIVA DI AFFRONTARE DELLE CURVE DI PICCOLO RAGGIO.



ALL'INTERNO, NON VI ERANO  
DEGLI SCOMPARTIMENTI: V'ERANO  
DUE FILE DI SEDILI, DISPOSTI SU  
OGNI LATO, PERPENDICOLARMENTE  
ALL'ASSE, E TRA LE QUALI ERA  
RISERVATO UN PASSAGGIO CHE  
CONDUCEVA AGLI STANZINI DI  
"TOILETTE" E PER ALTRE  
NECESSITÀ, DI CUI OGNI VAGONE È  
PROVVISTO. PER TUTTO IL TRENO  
QUANT'ERA LUNGO LE VETTURE  
ERANO IN COMUNICAZIONE LE UNE  
CON LE ALTRE PER MEZZO DI  
PASSATOI, E I VIAGGIATORI  
POTEVANO CIRCOLARE DA  
UN'ESTREMITÀ ALL'ALTRA DEL  
CONVOGLIO, CHE METTEVA A LORO  
DISPOSIZIONE DEI VAGONI-  
SALOTTO, DEI VAGONI-BELVEDERE,  
DEI VAGONI-RISTORANTE E DEI  
VAGONI-CAFFÈ. MANCAVANO SOLO  
DEI VAGONI-TEATRO. MA SI PUÒ  
ESSERE SICURI CHE UN GIORNO VI  
SARANNO ANCH'ESSI. SUI PASSATOI  
CIRCOLAVANO IN CONTINUAZIONE  
DEI VENDITORI DI LIBRI E DI  
GIORNALI, CHE OFFRIVANO LA LORO  
MERCE,



E DEI VENDITORI DI LIQUORI, DI COMESTIBILI, DI SIGARI, CHE NON MANCAVANO AFFATTO DI ACQUIRENTI. I VIAGGIATORI ERANO PARTITI DALLA STAZIONE DI OAKLAND ALLE SEI DELLA SERA. ERA GIÀ CALATA LA NOTTE, UNA NOTTE FREDDA, CUPA, CON UN CIELO COPERTO DI NUBI CHE MINACCIAVANO DI PRECIPITARE IN FIOCCHI DI NEVE. IL TRENO NON PROCEDEVA CON UNA GRANDE RAPIDITÀ. TENENDO CONTO DELLE FERMATE, NON PERCORREVA PIÙ DI VENTI MIGLIA ALL'ORA, VELOCITÀ TUTTAVIA CHE GLI DOVEVA CONSENTIRE DI VALICARE GLI STATI UNITI NEL TEMPO REGOLAMENTARE.

SI PARLAVA POCO NEL VAGONE. D'ALTRONDE IL SONNO AVREBBE BEN PRESTO INVASO I VIAGGIATORI. PASSEPARTOUT SI TROVAVA PROPRIO ACCANTO ALL'ISPETTORE DI POLIZIA, MA NON GLI RIVOLGEVA LA PAROLA. DOPO I RECENTI AVVENIMENTI, I LORO RAPPORTI SI ERANO NOTEVOLMENTE RAFFREDDATI.



NON V'ERA PIÙ ALCUNA SIMPATIA  
NÉ ALCUNA INTIMITÀ. FIX IN  
REALTÀ NON AVEVA CAMBIATO  
AFFATTO IL SUO MODO DI FARE,  
PASSEPARTOUT SI MANTENEVA  
INVECE IN UN ESTREMO RISERBO,  
PRONTO A TENTARE DI STRANGOLARE  
L'EX-AMICO AL PRIMO DUBBIO CHE  
AVESSE AVUTO SU DI LUI. UN'ORA  
DOPO LA PARTENZA DEL TRENO,  
COMINCIÒ A CADERE LA NEVE, UNA  
NEVE FINE CHE, DAVVERO  
FORTUNATAMENTE, NON POTEVA  
RITARDARE LA MARCIA DEL  
CONVOGLIO. ATTRAVERSO I  
FINESTRINI SI POTEVA SCORGERE  
SOLO UN'IMMENZA CAPPÀ BIANCA, A  
CONFRONTO DELLA QUALE IL VAPORE  
DELLA LOCOMOTIVA, CHE SI  
LANCIAVA IN GRANDI VOLUTE VERSO  
IL CIELO, SEMBRAVA DIVENTATO  
GRIGIASTRO.

ALLE OTTO, ENTRÒ NEL VAGONE  
UNO "STEWARD" CHE ANNUNCIÒ AI  
VIAGGIATORI CHE ERA SUONATA  
L'ORA DI ANDARE A RIPOSARE.  
QUEL VAGONE ERA UNO « SLEEPING-  
CAR » CHE IN POCHI MINUTI VENNE  
TRASFORMATO IN DORMITORIO.



**GLI SCHIENALI DEI SEDILI  
VENNERO RIPIEGATI, DEI LETTINI  
ACCURATAMENTE IMPACCHETTATI  
VENNERO TIRATI FUORI CON UN  
INGEGNOSO SISTEMA, IN QUALCHE  
ISTANTE VENNERO IMPROVVISATE  
DELLE CABINE E CIASCUN  
VIAGGIATORE EBBE BEN PRESTO A  
SUA DISPOSIZIONE UN LETTO  
CONFORTEVOLE CHE SPESSI  
TENDAGGI DIFENDEVANO DA OGNI  
SGUARDO INDISCRETO. LE LENZUOLA  
ERANO CANDIDE E I GUANCIALI  
MOLTO MORBIDI. RESTAVA UNA  
SOLA COSA DA FARE: METTERSI A  
LETTO E ADDORMENTARSI, E FU  
QUELLO CHE FECE CIASCUNO, COME  
SE SI FOSSE TROVATO NELLA  
CONFORTEVOLE CABINA DI UN  
PIROSCAFO, MENTRE IL TRENO  
CORREVA A TUTTO VAPORE  
ATTRAVERSO LO STATO DELLA  
CALIFORNIA.**

**IN QUESTA PORZIONE DEL  
TERRITORIO CHE SI ESTENDE TRA  
SAN FRANCISCO E SACRAMENTO, IL  
TERRENO È POCO ACCIDENTATO.**



QUESTA TRATTA FERROVIARIA, CHE HA IL NOME DI « CENTRAL PACIFIC ROAD » PRENDEVA ANZITUTTO SACRAMENTO COME PUNTO DI PARTENZA E S'AVANZAVA VERSO EST PER INCROCIARSI CON QUELLA CHE VENIVA DA OMAHA. DA SAN FRANCISCO ALLA CAPITALE DELLA CALIFORNIA, LA LINEA CORREVA DIRETTAMENTE IN DIREZIONE DI NORD-EST, COSTEGGIANDO L'AMERICAN RIVER, CHE SI GETTA NELLA BAIATA DI SAN PABLO. LE CENTOVENTI MIGLIA COMPRESSE TRA QUESTE DUE IMPORTANTI CITTÀ VENNERO SUPERATE IN SEI ORE, E VERSO MEZZANOTTE, MENTRE I VIAGGIATORI ERANO IMMERSI NEL LORO PRIMO SONNO, IL TRENO SUPERÒ SACRAMENTO. ESSI NON VIDERO PERCIÒ NULLA DI QUESTA CITTÀ CONSIDEREOLE, SEDE DELLA LEGISLATURA DELLO STATO DELLA CALIFORNIA, NÉ I SUOI BEI MOLI, NÉ LE SUE AMPIE STRADE NÉ I SUOI SPLENDIDI HÔTELS, NÉ LE SUE "SQUARES" (PIAZZE), NÉ I SUOI TEMPLI.



USCENDO DA SACRAMENTO, IL  
TRENO, DOPO AVERE SUPERATO LE  
STAZIONI DI JUNCTION, DI  
ROCLIN, DI AUBURN E DI COLFAX,  
S'INCUNEÒ NEL MASSICCIO DELLA  
SIERRA NEVADA. ERANO LE SETTE  
DEL MATTINO, QUANDO IL TRENO  
ATTRAVERSÒ LA STAZIONE DI  
CISCO. UN'ORA PIÙ TARDI IL  
DORMITORIO ERA RIDIVENTATO UN  
VAGONE NORMALE E I VIAGGIATORI  
POTEVANO INTRAVEDERE  
ATTRAVERSO I VETRI IL PITTORESCO  
PANORAMA DI QUEL PAESE  
MONTAGNOSO. IL TRACCIATO DEL  
TRENO OBBEDIVA AI CAPRICCI DELLA  
SIERRA, QUI SUI RIPIDI PENDII  
MONTAGNOSI E LÀ SOSPESO AL DI  
SOPRA DEI PRECIPIZI, EVITANDO  
ANGOLI TROPPO ACUTI CON DELLE  
AUDACI CURVATURE, LANCIANDOSI  
IN GOLE STRETTISSIME CHE PAREVA  
FOSSERO PRIVE DI SBOCCO. LA  
LOCOMOTIVA, SFAVILLANTE COME  
UN RELIQUIARIO, CON QUEL GRANDE  
FANALE CHE LANCIAVA DEI LAMPI  
FULVI, LA CAMPANELLA D'ARGENTO,  
IL « CACCIAVACCHE » CHE SI  
PROTENDEVA IN AVANTI COME UNO  
SPERONE,



MESCOLAVA I SUOI SBUFFI E I SUOI MUGGITI A QUELLI DEI TORRENTI E DELLE CASCADE, E MESCOLAVA IL SUO FUMO AL NERO INTRECCIO DEI RAMI DEGLI ABETI. SUL PERCORSO CI S'IMBATTEVA IN POCHESSIMI TUNNEL E PONTI. LA LINEA FERROVIARIA AGGIRAVA IL FIANCO DELLE MONTAGNE, NON CERCANDO NELLA LINEA DIRITTA IL TRAGITTO PIÙ BREVE TRA UN PUNTO E L'ALTRO, E NON FACENDO VIOLENZA ALLA NATURA.

VERSO LE NOVE, ATTRAVERSO LA VALLE DI CARSON, IL TRENO PENETRAVA NELLO STATO DEL NEVADA, PROSEGUENDO SEMPRE LA SUA CORSA IN DIREZIONE NORD-EST. A MEZZOGIORNO, LASCIAVA RENO, DOVE I VIAGGIATORI SI ARRESTARONO UNA VENTINA DI MINUTI PER MANGIARE.

DA QUEL PUNTO IN POI, LA FERROVIA, COSTEGGIANDO L'HUMBOLDT RIVER, SI DIRESSE PER ALCUNE MIGLIA VERSO NORD, SEGUENDO QUESTO CORSO D'ACQUA.



**POI PIEGÒ VERSO EST, E NON DOVEVA PIÙ PERDERE DI VISTA QUESTO CORSO D'ACQUA PRIMA DI AVER RAGGIUNTO GLI HUMBOLDT RANGES, CHE NE COSTITUISCONO LA SORGENTE, QUASI ALL'ESTREMITÀ ORIENTALE DELLO STATO DEL NEVADA.**

**DOPO AVER MANGIATO, IL SIGNOR FOGG, LA SIGNORA AUDA E I LORO COMPAGNI DI VIAGGIO RIPRESERO POSTO NEL VAGONE. PHILEAS FOGG, LA GIOVANE DONNA, FIX E PASSEPARTOUT, COMODAMENTE SEDUTI, AMMIRAVANO IL PAESAGGIO CHE SCORREVA DINANZI AI LORO OCCHI: VASTE PRATERIE, MONTAGNE CHE SI PROFILAVANO ALL'ORIZZONTE, "CREEKS" CHE FACEVANO ROTOLARE LE LORO ACQUE SPUMEGGIANTI. TALVOLTA UN GRANDE GREGGE DI BISONTI CHE SI AMMASSAVA ALL'ORIZZONTE DAVA L'IDEA DI UNA DIGA MOBILE. QUESTI INNUMEREVOLI ESERCITI DI RUMINANTI OPPONGONO SPESSO UN OSTACOLO INSORMONTABILE AL PASSAGGIO DEI TRENI.**



**E' STATO POSSIBILE SCORGERE MIGLIAIA DI QUESTI ANIMALI SFILARE PER ORE, A RANGHI STRETTISSIMI, ATTRAVERSO IL BINARIO. IN QUESTO CASO LA LOCOMOTIVA È COSTRETTA AD ARRESTARSI E ATTENDERE CHE LA STRADA SIA RIDIVENTATA LIBERA. FU PROPRIO QUESTO CHE AVVENNE PER I NOSTRI VIAGGIATORI. VERSO LE TRE DEL POMERIGGIO, LA FERROVIA SI TROVÒ SBARRATA DA UNA MANDRIA DI ALMENO DIECI-DODICIMILA CAPI. LA LOCOMOTIVA, DOPO AVERE RIDOTTO LA VELOCITÀ, TENTÒ DI INCUNEARE IL SUO SPERONE NEL FIANCO DELL'INTERMINABILE COLONNA, MA DOVETTE ARRENDERSI DI FRONTE ALL'IMPENETRABILITÀ DI QUELLA MASSA.**

**SI VEDEVANO QUEI RUMINANTI - QUEI BUFALI, COME LI CHIAMANO IMPROPRIAMENTE GLI AMERICANI - PROCEDERE COL LORO PASSO TRANQUILLO E LANCIANDO DI TANTO IN TANTO DEI TERRIBILI MUGGITI.**



AVEVANO UNA CORPORATURA SUPERIORE A QUELLA DEI TORI EUROPEI, CON ZAMPE E CODA PIUTTOSTO CORTE, IL GARRESE ASCENDENTE CHE FORMAVA UNA GOBBA DI MUSCOLI, LE CORNA DIVARICATE ALLA BASE, LA TESTA, IL COLLO E LE SPALLE COPERTE DA UNA CRINIERA DAL LUNGO PELO. QUANDO I BISONTI HANNO SCELTO UNA DIREZIONE, NULLA POTREBBE NÉ OSTACOLARE NÉ MODIFICARE LA LORO MARCIA. E' UN TORRENTE DI CARNE VIVENTE CHE NESSUNA DIGA SAREBBE IN GRADO DI CONTENERE.

I VIAGGIATORI, DISPERSI SUI PASSATOI, AMMIRAVANO QUESTO CURIOSO SPETTACOLO. TUTTAVIA PROPRIO COLUI CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE IL PIÙ PREOCCUPATO DI TUTTI, PHILEAS FOGG, SE N'ERA RIMASTO AL SUO POSTO ED ATTENDEVA CON CALMA FILOSOFICA CHE FOSSE PIACIUTO AI BUFALI LIBERARGLI IL PASSAGGIO. PASSEPARTOUT ERA FURIOSO PER IL RITARDO CHE GLI CAUSAVA QUESTO AMMASSO DI ANIMALI.



**AVREBBE VOLUTO SCARICARE  
CONTRO DI LORO IL SUO ARSENALE  
DI REVOLVER.**

**CHE RAZZA DI PAESE! - GRIDÒ. -  
DEI SEMPLICI BUOI CHE ARRESTANO  
DEI TRENI E CHE SE NE VANNO A  
RITMO PROCESSIONALE, SENZA  
PROPRIO DARSI PENSIERO DEL FATTO  
CHE STANNO OSTACOLANDO LA  
CIRCOLAZIONE! PERBACCO! VORREI  
PROPRIO SAPERE SE IL SIGNOR FOGG  
AVESSE PREVISTO QUESTO  
CONTRATTEMPO NEL SUO  
PROGRAMMA! E QUEL MACCHINISTA  
CHE NON È CAPACE DI LANCIARE LA  
SUA LOCOMOTIVA ATTRAVERSO  
QUESTO BESTIAME INGOMBRANTE! IL  
MACCHINISTA NON AVEVA TENTATO  
AFFATTO DI ROVESCiare  
L'OSTACOLO, E AVEVA AGITO CON  
PRUDENZA. CON LO SPERONE DELLA  
LOCOMOTIVA AVREBBE CERTAMENTE  
FATTO UN MACELLO DEI BUFALI PIÙ  
VICINI; MA, PUR CON TUTTA LA SUA  
FORZA D'URTO, LA LOCOMOTIVA  
SAREBBE STATA FERMATA BEN  
PRESTO,**



**CI SAREBBE STATO  
INEVITABILMENTE UN  
DERAGLIAMENTO E COSÌ IL TRENO  
SAREBBE RIMASTO BLOCCATO.**

**LA COSA MIGLIORE ERA PERCIÒ DI  
ATTENDERE CON PAZIENZA, SALVO  
POI A RIGUADAGNARE IL TEMPO  
PERDUTO CON UNA ACCELERAZIONE  
DELLA MARCIA DEL TRENO. LA  
SFILATA DEI BISONTI DURÒ BEN TRE  
ORE, E LA STRADA RIDIVENNE LIBERA  
SOLO MENTRE STAVA ORMAI  
CALANDO LA NOTTE. SOLO A QUEL  
PUNTO ATTRAVERSAVANO LE ROTAIE  
LE RETROGUARDIE DELLA MANDRIA,  
LE CUI AVANGUARDIE SPARIVANO  
LAGGIÙ, ALL'ORIZZONTE  
MERIDIONALE. ERANO DUNQUE LE  
OTTO, QUANDO IL TRENO SUPERAVA  
I PASSI DEGLI HUMBOLDT RANGES, E  
LE NOVE E MEZZO QUANDO  
PENETRAVA NEL TERRITORIO  
DELL'UTAH, LA REGIONE DEL GRANDE  
LAGO SALATO, IL CURIOSO PAESE  
DEI MORMONI.**

**NOTE.**

**NOTA 1: « DALL'OCEANO  
ALL'OCEANO ».**